

FREIRE, Paulo. GADOTTI, Moacir "Prefazione all'edizione italiana" In: *Pedagogia: dialogo e conflitto*. Torino: Società Editrice Internazionale, 3ª edição. 1995. p 5-7.

Prefazione all'edizione italiana

Dieci anni fa facevamo molte peregrinazioni come educatori-educandi nel nostro paese impegnato in un processo di riconquista dei propri diritti politici. IN questo processo l'educazione ha avuto particolare importanza. Novunque andassimo ascoltavamos domande, annunci, denunce ed eravamo invitati a prendere posizione.

Abbiamo raccolto molte di queste domande e ad esse abbiamo risposto in questo libro al quale si è associato il nostro collega e amigo Sérgio Guimarães che no firma questa nuova prefazione perché è lontano da qui, è nella Repubblica di Haiti, dopo avere trascorso alcuni anni in terre africane. Anche Sérgio è un pellegrino come noi, con gli stessi sogni. Abbiamo risposto dialogando a partire dalla rettura delle domande che molti ci hanno fatto. Le risposte nascevano dal dibattito, dall'esperienza vissuta nella scuola, dal movimento sociale degli educatori e da numeros e persone e organizzazioni che erano coinvolte nella ricostruzione del paese e nella lotta per le "elezioni dirette" e per un Parlamento libero e democratico.

Abbiamo presentato il libro nella Pontificia Università Cattolica di San Paolo, nel 1985, devolvendo i diritti d'autore a favore della ricostruzione del TUCA (Teatro dell'Università Cattolica) che era stato incendiato nell'anno precedente senza che ancora oggi se ne conosca la causa. Il TUCA è uno dei simboli della resistenza alla dittatura militare.

Perchè "dialogo e conflitto"?

Abbiamo dato questo titolo perchè, al di là della pseudo-neutralità della pedagogia tradizionale e dell'astuzia pedagogica liberale – oggi neo-liberale –, abbiamo cercato di dimostrare come il dialogo e il conflitto si articolano come strategia dell'opresso. Sosteniamo che il dialogo si svolge fra uguali e differenti, mai fra antagonisti. Fra antagonisti, al massimo, ci può essere un patto perchè il loro conflitto è di natura opposta al conflitto esistente fra uguali e differenti.

Le sfide educative che le domande ci pongono, ruotano attorno a scelte politico-pedagogiche contraddittorie: accettare l'istituzione scolastica così come essa si struttura fin dalle rivoluzioni borghesi e insegnare a leggere, scrivere e far di conto o scegliere la scuola nessa prospettiva delle classe dominate e insegnare a leggere, scrivere, contare, ascoltare, parlare e gridare.

Due anni dopo, viene pubblicata la traduzione spagnola in Argentina, dalla Casa Editrice Cinco. Ai tre autore si è aggiunta l'educatrice Isabel Hernandez – anch'essa una pellegrina dell'educazione popolare – che ha analizzato le stesse inquietudini dei brasiliani all'interno della prospettiva argentina. Isabel Hernandez ha accentuato il carattere interdisciplinare del libro e della pedagogia dialogica e ha cercato di dimostrare che i colleghi brasiliani non stavano rispondendo solo a una situazione particolare del Brasile. Puntavano verso un'utopia, verso una capacità di sognare e di lottare per l'ideale che deve animare l'educatore popolare in tutti i luoghi in cui lavora.

Ora il libro sta attraversando l'Atlantico per essere presentato al lettore italiano a cura di un nostro collega che condivide i nostri stessi sogni: Bartolomeo Bellanova. Il dibattito sui temi qui trattati avrà una risonanza maggiore e potrà intraprendere altri cammini.

L'educazione è un processo dinamico e la scuola è un organismo vivo della società. Da parte nostra, in questi ultimi anni abbiamo avuto anche l'opportunità di affrontare una nuova e affascinante sfida nell'amministrazione, nell'Assessorato Comunale

FREIRE, Paulo. GADOTTI, Moacir "Prefazione all'edizione italiana" In: Pedagogia: dialogo e conflitto. Torino: Società Editrice Internazionale, 3ª edição. 1995. p 5-7.

all'Educazione di San Paolo (1989-1991) da cui abbiamo ricevuto alcuni incarichi, fra cui quello, di costruire la scuola pubblica con una impostazione non opprimente, ma fraterna e democratica e allo stesso tempo, seria e competente. L'attuazione di questo progetto è difficile, ma possibile, anche se sarà necessario molto tempo. Abbiamo imparato che non esiste un modello unico capace di rendere coraggiosa l'azione educativa nella scuola. Ogni scuola è frutto delle sue contraddizioni, per questo insistiamo, ancora oggi, per l'autonomia della scuola come strategia per il miglioramento della sua qualità. Crediamo che questo testo sia ancora di attualità. Stiamo vivendo un tempo di crisi dell'utopia; affermarla nuovamente è un atto pedagogico essenziale nella costruzione dell'educazione del futuro. Un argomento discusso nel libro continua ad essere di grande attualità: la seduzione sempre maggiore che esercita il progetto neo-liberale. Ci sono coloro che credono che il socialismo sia morto, che sia morta l'utopia, che la lotta di classe sia scomparsa. Ma non è che il socialismo sia morto ed abbia trionfato il capitalismo, ciò che è stato sconfitto è stato il socialismo autoritario. Questo è un passo avanti per la costruzione del socialismo democratico, non è una sconfitta. È innegabile che la democrazia ha realizzato forme concrete di capitalismo, come è innegabile che i socialisti non hanno saputo trarre profitto, nella stessa misura, dalla democrazia. La forma democratica dovrà essere preservata e rafforzata in un socialismo costruito nella libertà, l'unico che interessa ad una pedagogia dell'oppresso. I neo-liberali sostengono che anche l'ideologia è finita, che niente più è ideologico. Questa teoria non fa invecchiare i nostri sogni di libertà e non rende meno giusta la lotta contro l'autoritarismo, ma ci obbliga a comprenderlo meglio nelle sue molteplici manifestazioni. Abbiamo affermato che un'educazione non autoritaria dovrebbe rispettare l'alunno. Oggi abbiamo maggiore chiarezza intorno a questo principio, anche perché le teorie dell'educazione multiculturale enfatizzano ancora di più la necessità degli educatori di considerare attentamente la differenze di colore, classe, razza, sesso, ecc. Il rispetto per la differenza è stata un'idea molto cara all'educazione popolare. Oggi percepiamo, con maggiore chiarezza, che la differenza non deve solo essere rispettata, essa è una ricchezza dell'umanità, è alla base di una filosofia del dialogo. Infine, non può essere superata una pedagogia dell'oppresso fino a quando esisteranno degli oppressi. Non può essere superata la lotta di classe fino a quando esisteranno privilegi di classe. Certo, qualcosa è cambiato, in meglio o in peggio. Gli inviti e le peregrinazioni continuamo e, a volte, le domande continuamo ad essere sempre le stesse. I giovani educatori di oggi hanno una gran voglia di conoscere e di imparare; affrontano collettivamente la lotta per la liberazione, e la sentono come compito costante di ognuno. Abbiamo dedicato, dieci anni fa, questo libro "a tutti quelli che ci interrogano". Dieci anni dopo, dedichiamo questa edizione italiana del libro a tutti quelli che facendo delle domande, cercano, con speranza, di unire denuncia e messaggio per la costruzione dell'educazione del futuro.

Paulo Freire e Moacir Gadotti

San Paolo, 1 giugno 1994